

Stimatissima Signora.

Il piacere vivissimo che mi ha recato la di lei pregiatissima
dgl. 8 p. p. è stato amareggiato dalla dolorosa notizia datami della
perdita della collezione dierbe secche, che l'avevo spedito nel
passato anno. Profittando delle scorse fatte in diversi luoghi della
gro, io avevo potuto riunire in quella collezione quasi la totalità delle
piante rare e nuove della nostra Flora; mentre ne faceva una ge-
nerale distribuzione ai botanici che mi suonano della loro corrispon-
denza, che spantiva al tempo stesso la maggior parte de' ragni rare-
colti. Questa circostanza azzera il comune cordoglio per la perdita sof-
ferta di una collezione, che ha dovuto perciò solleticare la vanità
di qualche avaro usurpatore delle altrui fatiche, e che difficilmente
potrà completare di bel nuovo.

Con la più doverosa riconoscenza riceverò gli esemplari delle
belle piante Dalmate della di cui storia Ella ha arricchito la scien-
za, e le altre tutte che la sua generosità vorrà regalarmi, e per

parte mia non mancherò di ricercare nuovamente nel mio er. men-
torio, onde estrarne quantipossibile di ragni delle nostre
piante, che presumo poterle interessare. Le comunicazioni
tra Napoli e Sebenico non essendo delle più facili, io debbo
pregarle di non attribuirne a negligenza se non vedrà assai presto
adempiute le mie promesse; dovendo profittare di qualche occa-
sione per Chioggia o per Trieste, non solite a presentarsi di
frequente.

Tra le piante che le manderò non mancheranno il Pissinatus,
carpus hirtus e l'Arenaria Rosani che adale il vero non sembrano
differire dalla Carp. cordata e dall'Arenaria Aeduiensis.

Quando Ella riceverà esemplari nostri imperfetti della
Carp. garyanica, vorrà permettermi che io possa confortar
la mia pianta con quella che la sua bontà mi fa sperare
della C. Portenschlegiana prima di giudicare definitivamente.

mente della identità di queste due specie. Certo cosa è che la
Campanula floribunda del Viviani debba riferirsi alla C.
diffusa del Vahl, ossia C. fragilis hirsuta del Cirillo, e che
la pianta del Gargano pende affatto da i sassi. Ed ha i fusti
giacenti e sparsi di fiori nelle ascelle portata su brachie
racorde non pare che possano convenire i caratteri
di fusti ascendenti e quasi dritti, e i fiori corimbosi
della C. Porteri. Segue la mia pianta è glabra, né
ha la corolla quasi rotata colle lacinie ovate, ma la pianta
è stiloja incana e la corolla è campanulata colle lacinie lan-
ciolate.

Alle piante che le invierò non mancherà di unire i diversi miei
opuscoli da lei desiderati, ed intanto la ringrazio anticipatamente,
ed attendo colla più viva ansietà la nuova e più che obbligatoria
sua colla più distinta stima.

Napoli li 2. agosto 1828

Suo Abbino e devotissimo
Michele Tenore

Al chiarissimo Signore
Il Sig. Roberto De Visiani
Botanico celebre in
Venezia in Salmaria